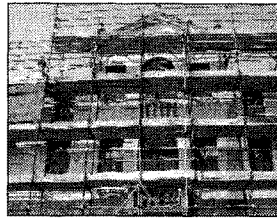


**TANGENTI
E VILLE VENETE**

I VESTITI
Anche abiti nuovi
come contropartita
per le pratiche



Nelle telefonate il pressing della famiglia Brancaleoni

*L'architetto a uno dei proprietari: «Riesci a darmi un acconto prima di Natale?»
E la moglie si informava sull'esito delle presunte riscossioni: «L'è nat bon o trist?»*

Gianluca Amadori

VENEZIA

Mentre Marco Brancaleoni andava in trasferta a Verona a trovare l'imprenditore che gli aveva promesso 5mila euro per un "aiuto" nella definizione di una pratica, la moglie del funzionario dell'Ist. tut. regionale Ville venete aspettava a casa, preoccupandosi del buon fine dell'operazione: «L'è nat bon o l'è nat trist?» chiede la donna al marito che sta rientrando a casa. «È andata bene o male?» La telefonata, intercettata dagli uomini della Finanza è contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare con la quale il gip di Venezia, Roberta Marchiori, ha imposto gli arresti domiciliari a Brancaleoni per i reati di tentata concussione, tentata truffa e corruzione.

A Verona, il funzionario dell'Irvv ci andò due volte. La prima per nulla, il 15 dicembre, non gli avrebbe consegnato il denaro promesso, 5mila euro: «Ma devi tornare fin a Verona? Sta a tornar n'altra volta? Mi non capì», protesta la moglie di Brancaleoni al telefono «Vabbè, dopo ti spiego, replica il funzionario. La seconda "missione" risale al successivo 21 dicembre e il risultato questa volta non manca: «... quello che ti avevo detto meno uno», riferisce Brancaleoni alla moglie dal cellulare.

Secondo il gip Marchiori le intercettazioni telefoniche e am-

bientali costituiscono una fonte importante di prova contro Brancaleoni. «Volevo chiederti... tu riesci a darmi un acconto prima di Natale», chiede il 12 dicembre del 2011 il funzionario dell'Irvv all'altro imprenditore indagato per corruzione, il rodigino Alberto Bergamini di Pollesella, proprietario di villa Martelli Piccioli di Canaro, noto nell'ambiente del commercio del pellame. Da Bergamini, con molte probabilità, Brancaleoni ha ricevuto in regalo anche qualche capo d'abbigliamento, come emerge da un altro colloquio registrato dagli investigatori, nel quale i due parlano di giacche e «spolverini» da provare.

Dall'ordinanza di custodia cautelare risulta che a mettere in contatto Brancaleoni con i proprietari di ville alla ricerca di finanziamenti da parte dell'Irvv erano generalmente i professionisti di quest'ultimi. Sarebbe stato l'architetto veneziano Sandro Fidenet a condurre dal funzionario il medico Ennio Caggiano e la moglie, proprietari di villa Bembo-Da Mosto-Mocenigo-Molin-Rova di Dolo. «È stato Brancaleoni che ha compilato le domande di finanziamento che abbiamo presentato all'Irvv - ha raccontato Caggiano - Io e mia moglie ci siamo limitati a firmare le domande».

I coniugi hanno riferito di essersi recati anche a casa del funzionario e di aver ricevuto la

richiesta concussiva: «Per il buon fine delle pratiche, le mie competenze sono cinquemila euro», avrebbe detto loro Brancaleoni, insistendo successivamente anche al telefono per ottenere i soldi, mai versati.

Il professionista che fa da tramite per villa Alberta sarebbe stato Roberto Rocchi, consulente di fiducia di Bernardini. Brancaleoni e il professionista si sentono più volte al telefono e si lamentano a vicenda «della avarizia di Bergamini che vuole "tirare" sull'importo della tangente per l'uno e sulla parcella della direzione lavori per l'altro», scrive il gip. «Se abbiamo pattuito una cifra è quella hai capito? - sbotta il funzionario dell'Irvv con il professionista veronese - Per cui si deve rispettare la parola...»

Il giudice ha imposto gli arresti domiciliari per evitare il pericolo di reiterazione di reati della stessa specie, «essendo altamente probabile che l'indagato ponga in essere, in futuro, ulteriori atti concussivi o corruttivi - si legge nell'ordinanza - Brancaleoni ha posto in essere condotte contrarie ai doveri di lealtà e onestà, in particolare ponendo in essere atti di concreta ingerenza (giungendo perfino alla predisposizione di Stati di Avanzamento Lavori) nell'iter relativo alla concreta erogazione dei finanziamenti concessi all'Irvv».

© riproduzione riservata

AI DOMICILIARI



**Brancaleoni
è agli arresti
nella sua casa
di Venezia**

L'OPINIONE

AMICI, COLLUSI ED ETICA

DI ENRICO ZANETTI

Inefficienza del sistema e inamovibilità delle persone: questi sono i due principali moltiplicatori che portano, a Venezia come nel resto d'Italia, il livello della corruzione e della concussione di molto al di là di quella che sarebbe la sua soglia fisiologica.

L'inefficienza del sistema trasforma in una sorta di trattamento di favore anche la mera erogazione di un servizio dovuto o la puntuale evasione di una pratica amministrativa.

L'inamovibilità delle persone rende irrisolvibile il problema dell'inefficienza del sistema e favorisce la sedimentazione di prassi che, giorno dopo giorno, si trasformano da poco ortodosse a per nulla commendevoli, fino a sfociare in veri e propri illeciti seriali. E talvolta, c'è da crederci, questa involuzione etica accade senza che nemmeno i diretti interessati si rendano davve-

ro conto dell'enormità e indegnità di ciò che stanno facendo o avallando, fino a quando si ritrovano giustamente indagati, inquisiti ed infine giudicati.

Il recente episodio di cronaca cittadina, quello legato alla gestione dell'autostrada Venezia - Padova e la serie di inchieste che, nel settore dell'edilizia e dell'urbanistica, hanno coinvolto sia uffici provinciali che comunali di Venezia, sono, pur nelle differenze e specificità di ciascuna, testimonianze perfette di quanto le considerazioni che precedono siano talmente vere da poter essere banali.

E allora perché si persevera nel lasciare inalterato l'humus ideale perché tutto que-

sto continui ad accadere?

Si parla molto, di questi tempi, di lotta all'evasione fiscale e di cambiamento culturale, ma nessun cambiamento culturale potrà mai aversi fino a quando non si procederà, con pari intensità e determinazione, sul fronte della lotta alla corruzione, agli sprechi e alle inefficienze nel settore pubblico.

E' un peccato, perché questo Paese avrebbe effettivamente bisogno di un cambiamento culturale.

Nelle more di una spinta propulsiva che forse non verrebbe mai da una classe politica e da un establishment burocratico troppo digerente per poter essere anche dirigente, ciascun cittadino può dare nel

suo quotidiano un contributo assai più incisivo di quanto magari non creda.

Il primo passo è smettere di confondere, nel reticolato delle proprie relazioni personali e professionali, l'amicizia con la collusione.

L'amico è colui che ti sta vicino anche se hai sbagliato, quando vede che sei il primo a capire di aver sbagliato; ma è anche il primo a lasciarti cuocere nel tuo brodo, se, non contento, vorresti anche sentirti dire che, in fin dei conti, hai paradossalmente fatto bene, perché, tanto, è così che funziona.

Ecco: se mai un giorno riusciremo nel nostro quotidiano a fare questa elementare distinzione, forse potremo davvero gettare anche in questo Paese le basi per una comunità scevra da fanatismi e giustizialismi, ma nella quale chi sbaglia paga.

Non una in cui sbagliare paga.

Un arrestato e 5 indagati nell'inchiesta della Finanza

Sono tre i principali indagati nella nuova inchiesta della Procura di Venezia su presunti episodi di malaffare nella pubblica amministrazione. Assieme a Marco Brancaleoni, funzionario dell'Istituto Ville Venete, agli arresti domiciliari da mercoledì per tentata concussione, tentata truffa e corruzione, sono finiti sotto accusa due imprenditori che, secondo il pm Paola Tonini, avrebbero offerto a Brancaleoni somme di denaro per agevolare le pratiche di concessione di finanziamenti per la ristrutturazione di immobili di pregio storico-artistico. Si tratta del rodigino Alberto Bergamini, noto imprenditore nel settore delle pelli, e del veronese Marcello Bernardini, socio di maggioranza della Jolly House.

Nell'ambito dell'operazione "Ville in saldo" sono indagate anche altre tre persone con ruoli più defilati: l'architetto Claudio Albanese, veneziano con casa a San Marco, diretto superiore di Brancaleoni, e due liberi professionisti: un architetto di Padova, collaboratore esterno del funzionario dell'Irrv, e un veneziano amico di Brancaleoni.

© riproduzione riservata

